



Città di Lugano
Comunicazione e relazioni
istituzionali

Lugano, 10 settembre 2021

Ufficio stampa e PR
Piazza della Riforma 1
6900 Lugano
Svizzera

t. +41 58 866 70 88
pr@lugano.ch
www.lugano.ch

Comunicato stampa

Un nuovo percorso museale per il 50esimo anniversario dalla scomparsa di Wilhelm Schmid

Il pittore di origine argoviese, per molto tempo residente a Brè, ha lasciato alla Città di Lugano la sua casa-museo, moltissime opere d'arte e le carte che documentano la sua ricca esistenza in compagnia della moglie Maria. Un nuovo allestimento e una serie di eventi lo ricorderanno a 50 anni dalla morte.

Per meglio approfondire la conoscenza della complessa e versatile figura di Wilhelm Schmid, pittore e architetto nato a Remigen (Canton Argovia) il 17 febbraio 1892 e scomparso a Brè il 1. dicembre 1971, la Divisione Cultura della Città di Lugano ha recentemente avviato uno studio ad ampio raggio delle carte lasciate dall'artista e dalla moglie Maria. L'approssimarsi di un anniversario importante come il cinquantennale dalla sua scomparsa è stato infatti occasione per riordinare e inventariare i moltissimi documenti superstiti conservati nei magazzini della Città, prodotti dai coniugi Schmid su un arco cronologico che va dagli anni Dieci fino ai primi Settanta. Le scoperte non sono mancate, sia sul fronte dell'attività artistica sia su quello delle attività collaterali (in veste di architetto attivo in Ticino e Germania, ma anche di gallerista e di corrispondente per un'agenzia di stampa internazionale), sia infine su quello della vastissima rete di relazioni, costruita soprattutto nella prima parte della sua vita ed estesa su scala europea. Dalle ricerche è emerso inoltre il ruolo cruciale giocato dalla moglie Maria – una cantante ebrea benestante, di origine polacca, conosciuta in Germania prima del nazismo – nella costruzione della carriera e dell'immagine pubblica del marito, in un sodalizio artistico e intellettuale durato decenni e sopravvissuto ai molti problemi personali. La certezza è comunque che, con i materiali riportati alla luce, lo studio dell'opera e della vita di Wilhelm e Maria Schmid sia soltanto all'inizio e non mancherà di offrire nuovi stimoli negli anni a venire.

Il nuovo allestimento del Museo di Brè

A partire da questo scavo biografico-archivistico, attuato dai diversi uffici della Divisione Cultura, è stato possibile allestire un nuovo percorso museale, intitolato *Wilhelm Schmid. Da Berlino a Brè*, per rimettere al centro la vicenda esistenziale dei due coniugi tra Germania, Francia e Svizzera, a stretto contatto con alcune delle più importanti avanguardie del primo Novecento, dal November Gruppe alla Nuova Oggettività tedesca, dei quali Schmid – come dimostrano anche i suoi manoscritti – è stato un convinto e consapevole aderente sin dall'inizio. Il percorso si snoda dal basso verso l'alto, accogliendo il visitatore in quella che era stata la cucina di casa Schmid, fino a giungere al terrazzo panoramico sul quale l'artista era solito dipingere. Una selezione di opere d'arte (alcune delle quali mai esposte prima d'ora) e di documenti e fotografie di Wilhelm e Maria in varie epoche della loro vita arricchisce l'esperienza, completata da un documentario con materiali d'archivio, compresa un'intervista

allo stesso Schmid. Rispetto all'allestimento precedente, oramai datato e più incentrato sulle opere d'arte, si è puntato in particolare sulla relazione fra dipinti, testi e fotografie per coinvolgere maggiormente il visitatore e offrire così un'esperienza di visita a tutto tondo. Per l'occasione il Museo si è dotato inoltre di un nuovo logo e di una rinnovata immagine grafica, che senza snaturare l'essenza del luogo e dell'artista prova a veicolare l'identità in chiave moderna.

In futuro si prevedono ulteriori sviluppi tra le vie del nucleo, con una segnaletica direzionale che faciliterà l'accesso di turisti e visitatori e sarà veicolo di informazioni e dettagli artistici disseminati sul territorio. La memoria di Schmid a Brè è infatti diffusa e capillare, non soltanto perché sono numerosissime le vedute del paese da lui dipinte, ma anche perché con la sua attività di architetto e decoratore ha lasciato il segno in non pochi edifici privati.

Nel cimitero del paese riposano le spoglie dell'artista e della moglie, sotto un mosaico dello stesso Schmid raffigurante un' *Ultima cena* che all'epoca fece scandalo. Per l'occasione sono stati apportati interventi di sistemazione, pulitura e inverdimento della tomba all'angolo meridionale del cimitero.

Infine, e per ricordare la presenza di primo piano dell'artista nella storia di Brè, il Circolo culturale Pasquale Gilardi "Lelèn" ha conferito negli scorsi mesi un mandato al pittore di fama internazionale Livio Bernasconi per un intervento *site-specific* nel nucleo, dal titolo *Brè*. L'installazione sarà ufficialmente presentata al pubblico insieme al nuovo Museo Schmid, chiuso da alcune settimane per permettere il rinnovo dell'allestimento.

L'inaugurazione è prevista venerdì 10 settembre alle ore 18.00 alla presenza delle autorità cittadine e del Circolo Culturale Pasquale Gilardi "Lelèn".

Il Capo Dicastero Cultura Roberto Badaracco ha voluto sottolineare in conferenza stampa quanto *«un progetto come questo mette in luce non solo una figura di artista di caratura veramente internazionale, tra i più importanti che abbiano soggiornato nella regione, ma contribuisce anche alla creazione di una "Lugano Città dei quartieri", con occasioni di cultura, di incontro e di aggregazione al di fuori del centro cittadino, per una migliore qualità di vita di tutti i cittadini luganesi e dei numerosi turisti di passaggio»*. Per il Direttore della Divisione Cultura Luigi Di Corato le numerose attività per l'anniversario dalla scomparsa di Wilhelm Schmid hanno *«rappresentato una sfida per tutti gli uffici della Divisione, chiamati per la prima volta a una collaborazione molto stretta e alla fine sicuramente virtuosa, mettendo in campo ciascuno le proprie peculiarità, coordinate dalle competenze tecniche del MASI. Anche la lunga collaborazione con il Circolo Pasquale Gilardi "Lelèn", rinnovata per l'occasione con il mandato a Livio Bernasconi, ha rappresentato una modalità di lavoro vincente e un esempio positivo di partenariato tra pubblico e privato»*.



Attività collaterali

A fianco del nuovo allestimento museale, l'anniversario di Wilhelm Schmid sarà ricordato anche con alcune attività collaterali. Innanzitutto con due conferenze a tema, tenute dalla storica dell'arte Maria Fazioli Foletti (responsabile del riordino del fondo archivistico) e dallo storico dell'architettura Riccardo Bergossi, cui è toccato il compito di studiare da vicino il «secondo mestiere» di Wilhelm Schmid. Una rinnovata collaborazione con le scuole porterà inoltre al Museo bambini e ragazzi, nell'ambito di un progetto di mediazione culturale che vedrà anche la partecipazione di LAC Edu. Il Museo, si ricorda, chiuderà la propria stagione con il mese di novembre, ma sarà sempre possibile chiederne l'apertura su appuntamento anche nel corso dell'inverno (scrivendo all'indirizzo email cultura@lugano.ch).

Wilhelm Schmid. Un artista da riscoprire

con Maria Foletti Fazioli, storica dell'arte

Giovedì 18 novembre 2021, ore 18

Castagnola, Palazzo Tosetti Riva (ex Municipio), Sala Concerti

Wilhelm Schmid architetto

Riccardo Bergossi, architetto e storico dell'architettura

Giovedì 25 novembre 2021, ore 18

Castagnola, Palazzo Tosetti Riva (ex Municipio), Sala Concerti

N.B. Per le recenti disposizioni federali, è richiesto il Pass Covid per l'ingresso in sala.

Allegati

- Cronologia della vita di Wilhelm e Maria Schmid
- Testi dei pannelli in mostra
- Selezione di immagini (scaricabile ad alta definizione a questo link (<https://www.lugano.ch/cs-museo-schmid-10092021>))

Cronologia della vita di Wilhelm Schmid

- 1892 Nasce il 7 febbraio a Remigen, nel Canton Argovia. Figlio illegittimo di Anna Schmid, trascorre l'infanzia con la famiglia dello zio materno Johann, viticoltore.
- 1902 Visita i musei di Basilea e Zurigo apprezzando soprattutto Konrad Witz, Hans Asper, Matthias Grünewald, Hans Holbein e Ferdinand Hodler.
- 1907 Terminate le scuole dell'obbligo a Basilea intraprende un apprendistato, non terminato, come disegnatore di macchinari alla Brown, Boveri & Cie. Si forma poi come disegnatore edile presso l'architetto Albert Fröhlich a Brugg.
- 1910 Prime sperimentazioni artistiche: frequenta un corso di disegno al Technikum di Winterthur. La sua formazione pittorica avverrà però da autodidatta. Primo viaggio in Italia.
- 1912 Dopo essersi spostato in diverse città della Svizzera tedesca (Winterthur, Basilea) si trasferisce a Berlino. Viaggi in Italia, Olanda, Germania.
- 1914 Prende il via la sua carriera artistica: opere *Kreuzigung* e *Kreuztragung* nell'esposizione collettiva organizzata dalla Zürchervereinigung al Kunsthaus di Zurigo (4–28 ottobre 1914). Nasce Domenico da una relazione con l'artista Giovanna Emilie Gensch. Conosce Maria Metz, sua futura moglie. Fino al 1918 lavora come architetto negli studi di Paul Renner, Peter Behrens, Bruno Möhring e Carl Lörcher a Berlino.
- 1916 Segue la ristrutturazione della casa di Wanda Metz (oggi Weisse Villa), madre di Maria. Prime esposizioni personali alla Galleria Neumann-Nierendorf di Berlino e alla Galerie Gloz di Monaco.
- 1918 Matrimonio con Maria Metz. È tra i primi firmatari del manifesto del Novembergruppe. Espone alla mostra Berliner Sezession l'opera *Puccini Butterfly* e *Tanz im Torweg*.
- 1919 Primo lungo soggiorno in Ticino. Nel mese di settembre espone al Kursaal di Lugano.
- 1920-21 Viaggi in Italia, a Firenze e a Roma.
- 1923 Con la moglie avvia la costruzione della *Etappenhaus*. Appare la sua prima monografia per il periodico *Junge Kunst*, edito dalla Klinkhardt Verlag di Lipsia.

- 1924 Lascia la Germania e si trasferisce a Parigi dove affitta un atelier al numero 36 di rue de Châtillon. Soggerà a Parigi fino al 1931.
- 1927 Fonda, grazie alla moglie e alla sua famiglia, la galleria d'arte *Galerie Internationale GmbH* – con sede in Lützowstrasse 84 a Berlino – dove, oltre a presentare le sue produzioni, espone opere degli impressionisti francesi.
- 1928 Nuovo soggiorno a Roma e nel Sud della Francia.
- 1929 Espone a Parigi, al Salon des Indépendants, a Basilea alla Kunsthalle e a Amsterdam, allo Stedelijk Museum.
- 1932 Rientrato a Potsdam, compie una lunga tournée espositiva attraverso la Germania (Halle, Köthen, Wuppertal, Altenburg, Dresda, Berlino, Karlsruhe, Duisburg, Ulm, Colonia, Saarbrücken). Espone anche a Vienna, San Gallo e Zurigo. Partecipa attivamente alle attività del Novembergruppe e fonda una gilda di intellettuali e artisti *Das Regenbogen*.
- 1933-36 Soggia regolarmente al Sud, frequentando anche il Ticino (Carona, Tesserete, Gentilino, Comano).
- 1936 Viene accusato dal partito nazionalsocialista di essere culturalmente bolscevico.
- 1937 Il definitivo consolidamento del regime nazista lo obbliga a lasciare la Germania: si stabilisce definitivamente in Ticino.
- 1938 Ha uno studio a Zurigo in Bahnhofstrasse 52 dove svolge l'attività di architetto. Da qui gestisce anche l'attività di capo dei servizi svizzeri dell'Agenzia d'informazione Centraleuropa. Partecipa alla Landesausstellung di Zurigo.
- 1942 Espone al Kunsthaus di Zurigo con la sezione zurighese della Gesellschaft Schweizerischen Maler, Bildhauer und Architekten (GSMBA).
- 1945 Durante i bombardamenti vennero distrutte numerose sue opere di grande formato che si trovavano al Museo di Bielefeld.
- 1946 Cerca di ritornare a Berlino con la moglie per contribuire alla ricostruzione postbellica della città ma non riuscirà a concretizzare questo desiderio.
- 1948 Il Consiglio di Stato ticinese acquista il dipinto *Concerto*.
- 1951 L'opera *Heliand* viene esposta al Kunstmuseum di Berna.
- 1952 Avvia uno studio di architettura in via agli Orti a Viganello.



- 1961 Il Municipio di Lugano acquista l'opera *Cureglia* per il Museo Civico di Belle Arti.
- 1962 Il Canton Ticino acquista l'opera *Tavolo con bottiglie*.
- 1963 In occasione dei 70 anni di Wilhelm Schmid l'Aargauericher Kunsthaus dedica all'artista una grande mostra personale.
- 1967 Insieme alla moglie Maria prende contatto con varie istituzioni cantonali e federali per approntare un lascio testamentario e tutelare la conservazione del proprio patrimonio artistico.
- 1968 Riceve la cittadinanza onoraria di Brè.
- 1970 Riceve la cittadinanza onoraria di Remigen.
Viene inaugurato l'affresco *Universum* per la scuola di Remigen.
- 1971 Muore il 1. dicembre nella sua casa di Brè.
- 1973 Maria Schmid, nel mese di maggio, compie un ultimo viaggio a Berlino cercando di recuperare le opere giovanili del marito. Muore nella sua casa di Brè il 31 dicembre.
- 1974 Secondo le volontà testamentarie di Wilhelm e Maria Schmid la Città di Lugano diventa proprietaria del patrimonio artistico, documentario e della casa di Brè. La Confederazione riceve invece un gruppo di 38 opere di particolare rilevanza.
- 1983 Inaugurazione del Museo Wilhelm Schmid, gestito dalla Città di Lugano.

Testi dei pannelli in mostra

La casa atelier

Wilhelm Schmid lasciò la Germania nel 1937, dopo che il partito nazionalsocialista aveva dichiarato degenerata anche la sua arte. Rientrato in Svizzera, si installò in Ticino con la moglie Maria. Scelse di stabilirsi nel piccolo villaggio rurale di Brè: solatio e situato a un'altezza di 800 m.s.l.m, Brè si rivelò il luogo ideale per curare le ferite dell'animo e del corpo, oltre che per dedicarsi all'attività artistica in tranquillità. Durante il periodo estivo, dal 1930 in poi, il pittore aveva già soggiornato a più riprese in una stanza in affitto alla Posta di Brè. Wilhelm e Maria ristrutturarono questa casa, che abitarono dal 1941, con cura e passione. Era un'officina artistica abbellita da ceramiche, opere d'arte, oggetti, libri, tappeti e mobili che nobilitavano i piccoli locali.

Un rifugio ideale non solo per dipingere, ma anche per studiare, meditare e contemplare la naturacircostante. La struttura venne riattata a tappe, cominciando dall'essenziale e procedendo in base alla disponibilità finanziaria del momento: caratterizzata da un gran numero di camini dislocati su vari piani, da stanze contigue e finestre di piccole dimensioni, da vani e sfiatoi, da travi a vista e da tante scale, è oggi uno spazio espositivo caratteristico e peculiare. Nel 1973, per volontà dei coniugi, l'abitazione – con tutto il suo contenuto – venne donata alla Città di Lugano affinché fosse adibita a sede espositiva e a centro studi. L'intervento di ristrutturazione del 1983 ha parzialmente cancellato la situazione originaria, tuttavia, grazie ai documenti e alle fotografie d'epoca, è stato possibile recuperare l'identità di questa struttura e ipotizzare che gli spazi del piano terreno, ancora ampiamente decorati, costituivano l'ingresso dell'abitazione.

Al primo piano erano collocate le numerose opere del pittore e quadri di altri artisti raccolti e collezionati nel corso degli anni: Courbet, Schneider, Matzinger, Corot, Renoir, Patinir, Cézanne. Al secondo piano dovevano trovarsi la cucina, il soggiorno e la stanza da letto, mentre all'ultimo, panoramico, erano collocati un ampio atelier per le opere di grande formato e uno più piccolo per le opere di misura ridotta, utilizzato soprattutto in inverno grazie alla presenza del camino. Oggi questa casa museo propone un nuovo allestimento realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della morte dell'artista.

Wilhelm

Wilhelm Schmid nacque a Remigen (Canton Argovia) nel 1892 e morì a Brè nel 1971. Fu uomo e artista poliedrico e multiforme. Contadino per nascita, dotato di una capacità di adattamento non comune, seppe reinventarsi più volte nel corso della sua lunga esistenza: fu non solo architetto, pittore e scultore, ma anche mercante d'arte, collezionista, montatore cinematografico, giornalista, storico, scrittore, agente immobiliare... Frequentatore degli ambienti borghesi più innovativi della Berlino degli anni Venti, tentò la fortuna a Parigi prima di tornare definitivamente in Svizzera nel 1937 per incompatibilità con il regime nazista. Scelse il Ticino e dimorò qui, anche se mantenne un costante legame con Zurigo e la sua terra

di origine. Durante il secondo conflitto mondiale fu responsabile di un'agenzia di informazione chiamata "Centraleuropa" con sedi a Zurigo, Parigi, Berlino e Roma. Tramite l'agenzia realizzò dei bollettini settimanali che analizzavano l'evolversi della situazione politica europea. Con la moglie Maria avviò un sodalizio umano e artistico: i due si sposarono nel 1918, aiutandosi vicendevolmente per più di cinquant'anni. Fu una coppia singolare e libera, unita nel nome dell'arte e della ricerca estetica e spirituale.

Maria

Maria Schmid, all'anagrafe Miriam Eleonora Metz, nacque a Schoneberg (Berlino) il 13 novembre 1896. Figlia della pianista di origini polacche Sofia Wanda Hofmann e dell'avvocato Ernst Elias Metz, si formò come cantante di musica da camera esibendosi con il nome d'arte Maria Alba. Di animo sensibile e delicato, crebbe in un ambiente agiato, artisticamente vivace e stimolante. Il matrimonio con Wilhelm Schmid e le sue scelte di vita le causarono non pochi screzi e malintesi con la famiglia. Nei momenti di difficoltà e bisogno fu sostenuta con affetto dallo *zio Fucio*, ovvero Josef Hofmann uno dei pianisti più talentuosi di tutti i tempi. Il suo matrimonio con Wilhelm fu più di una semplice unione tra due persone: consacrò la sua vita al marito, promuovendone l'opera e mantenendone viva la memoria fino alla donazione alla Città di Lugano di questa casa e delle opere in essa conservate.

Berlino 1912-1914

Wilhelm Schmid approdò a Berlino nel 1912: era un giovane curioso, assetato di nuovi stimoli. Il suo bagaglio di conoscenze consisteva in un apprendistato come disegnatore edile e in sperimentazioni artistiche da autodidatta. Con straordinaria rapidità entrò in contatto con gli architetti più in vista della città – come Paul Renner per cui lavorò – e con la ricca committenza cittadina, grazie alla quale conobbe anche Maria Schmid, destinata a diventare presto sua moglie.

Pur dedicandosi con profitto e successo all'architettura, il giovane Wilhelm era animato da un profondo e sincero desiderio di perfezionamento e scoperta nei confronti delle arti visive. La sua vera passione, la pittura, ebbe su di lui un richiamo irresistibile.

Da sempre si era infatti nutrito di arte visitando i musei e sfogliando repertori di opere antiche e moderne. Ma fu il trasferimento a Berlino che gli permise di entrare in contatto con gli ambienti più innovativi dell'espressionismo tedesco. Dimostrò da subito un grande talento: con spirito di iniziativa e grande intraprendenza mise l'architettura in secondo piano per dedicarsi alla pittura e diventando, ben presto, uno stimato esponente dell'Espressionismo tedesco. Nel 1917-1918 contribuì inoltre massicciamente alla formazione dell'avanguardia artistica: fu infatti tra i fondatori del *Novembergruppe* e, successivamente, della *Neue Sachlichkeit*. Frequentò con regolarità artisti come Otto Dix e Jean Metzinger, ma la sua indole vulcanica, la sete di scoperta e il bisogno di nuovi stimoli lo portarono a sviluppare uno stile molto personale.

La biblioteca

Wilhelm e Maria Schmid nel corso della loro ricca esistenza coltivarono varie passioni. Si cimentarono nella compravendita di opere d'arte e di antichità; si interessarono al cinema, al giornalismo, al teatro e all'omeopatia. Dopo aver dato il via alla costruzione della Casa a tappe di Potsdam, acquistarono compulsivamente mobili, tappeti, oggetti d'arte etnica, statue, dipinti, abiti d'epoca e numerosi volumi antichi. La storia e, in particolar modo, la storia della civiltà occidentale, fu sempre al centro degli interessi del pittore e di sua moglie. Negli anni, la coppia riuscì infatti a comporre una collezione assai ricca e pregiata: la biblioteca, conservata parzialmente nella casa museo, contiene numerosi volumi raccolti con pazienza e perizia, e illustra il loro interesse per la conoscenza e l'approfondimento storiografico. Uno degli obiettivi di Wilhelm Schmid era la redazione di una storia dell'umanità, che gli permettesse di ripercorrere le origini del popolo ebraico e della sua diaspora, di studiare la genesi della civiltà occidentale, per comprendere meglio il suo tempo e le aberrazioni vissute durante il primo e il secondo conflitto mondiale. Di questi studi esistono bozze manoscritte e dattiloscritte conservate nel fondo archivistico della Città.

Parigi 1924-1931

Dopo l'esperienza berlinese, che formò e consacrò Wilhelm Schmid pittore e architetto, giunse ben presto il tempo di esplorare un nuovo ambiente. Nel 1924 l'artista, desideroso di confrontarsi con il cuore pulsante dell'arte europea, si installò a Parigi, al numero 36 di rue Chatillon, nel XIV arrondissement, in un atelier con affaccio su un grande giardino, un'oasi verde nel cuore della città. A Parigi scoprì il mondo dei poeti e della bohème, dei bistrot e dei café, la luce e il colore degli impressionisti e le più avanzate sperimentazioni dell'avanguardia surrealista. Soggiornò regolarmente in Costa Azzurra e in Provenza, dove produsse una serie di paesaggi e ritratti dominati dalla luce del Sud. Nel 1926, unico svizzero, partecipò al prestigioso Salon du Frane, dove riscosse grande successo con il dipinto, raffigurante un'orchestra jazz intitolato Yes, we have no bananas. A causa del rapido deteriorarsi dei rapporti tra Francia e Germania e delle difficoltà causate dalla gestione dei suoi possedimenti e interessi berlinesi, abbandonò Parigi e rientrò a Berlino nel 1931.

Maria Alba

Maria Schmid, nota come cantante lirica con lo pseudonimo di Maria Alba, con il trasferimento in Ticino nel 1937, consacrò la sua esistenza alla riuscita professionale del marito. Cagionevole di salute, fu colpita da afonia e dovette abbandonare la sua carriera artistica, forse anche a causa dei traumi dovuti alle tensioni sociali, politiche e famigliari che caratterizzarono la sua giovinezza, ulteriormente aggravati dallo shock provocato dalla fuga improvvisa da Berlino. Maria fu anche curatrice del corposo archivio del marito; a partire dagli anni Sessanta si prodigò per recuperare i dipinti dispersi o rimasti in Germania e pose le basi

per il lascito ereditario destinato alla Città di Lugano. Appassionata di letteratura e storia, si interessò anche allo studio dell'omeopatia e contribuì con cura meticolosa alla costituzione della preziosa biblioteca che arricchisce la donazione con centinaia di volumi.

Ritratti e autoritratti

Durante tutta la sua carriera, Wilhelm Schmid eseguì numerosi ritratti e autoritratti. L'autorappresentazione e la rappresentazione dell'altro (della moglie Maria, dei contadini, dei camerieri, degli amici e conoscenti) documentano – anno dopo anno – l'evoluzione stilistica e personale dell'artista. Dalle prime sperimentazioni realizzate da adolescente, agli autoritratti in vestaglia di età matura, passando per le rappresentazioni neorealiste o piuttosto cubiste, prende forma un ampio e ricco percorso di presa di coscienza e di maturazione realizzato in sessant'anni di attività artistica. Influenzato prima dall'espressionismo tedesco e dall'universo iconografico di De Chirico, il pittore sviluppò nel tempo una cifra stilistica personale e unica, caratterizzata da una mescolanza ponderata di colore e linea, sogno e realtà. Multiforme e camaleontico come la sua personalità, l'autoritratto e il ritratto sintetizzano il percorso umano e poetico di un individuo fuori dal comune.

Il viaggio

La formazione da autodidatta di Wilhelm Schmid fu nutrita da una serie di viaggi formativi, grazie ai quali il pittore entrò in contatto diretto con opere di Holbein, Breugel, Rembrandt, Grunewald, Cranach, Paolo Uccello, Piero della Francesca, Duccio di Buoninsegna, Simone Martini, come pure con la grande storia dell'architettura italiana. Tra il 1910 e il 1930 l'artista visitò Firenze, Urbino, Siena, Monaco, Roma, l'Olanda e il Sud della Francia. Dal suo approdo luganese, fece anche diversi viaggi all'interno del Cantone Ticino alla ricerca di paesaggi di luce mediterranea. Il pittore si dedicò con costanza e profitto al disegno, riproducendo un gran numero di paesaggi e di monumenti a matita, acquerello, penna e inchiostro. Grazie ai soggiorni in varie località, marittime e montane, arricchì il suo immaginario di esperienze coloristiche e forme nuove, che si stratificarono nella sua opera lasciando profonde tracce. I paesaggi, ticinesi e italiani, vennero esposti a partire dal 1919 in Svizzera, Germania e Olanda (tra cui Stettin, Berlino, Essen, Pommern, Basilea).

Gli anni della maturità

Wilhelm Schmid dal 1941 fino alla sua morte raffigurò il paese di Bré, le montagne circostanti, il mondo contadino e la cultura rurale, già presenti nella sua infanzia argoviese. Cresciuto infatti nel piccolo comune di Remigen - un villaggio che fino agli anni Settanta conservò intatta la sua vocazione agricola - sviluppò un forte legame con la natura. L'infanzia e la giovinezza di Wilhelm furono caratterizzate da paesaggi collinari, lunghi filari di vite, alberi da



frutto, grandi fattorie, contadini in abiti tradizionali, che nutrono negli anni il suo immaginario figurativo. Anche quando abbandonò la campagna per trasferirsi in città, i paesaggi e gli ambienti della giovinezza restarono una costante della sua produzione pittorica. In particolar modo, dopo il trasferimento a Bré, l'artista tornò ad osservare la natura e le sue bellezze, immortalando il susseguirsi delle stagioni, il cambiamento dei colori e delle luci di montagne e alberi. Dipinti che sembrano voler fermare l'inesorabile scorrere del tempo e bloccare, almeno sulla tela, l'industrializzazione e il progresso che, in breve tempo, avrebbero mutato per sempre il territorio che lo aveva ispirato.

Selezione di immagini

(scaricabili ad alta definizione a questo link: <https://www.lugano.ch/cs-museo-schmid-10092021>)



